

PUBLITALIA, VERTICE AZZERATO POLI AL POSTO DI DELL' UTRI

MILANO - Quattro giuristi, al posto d' un padre-padrone. E in Publitalia si chiude l' epoca del dominio di Marcello Dell' Utri. Ieri pomeriggio l' assemblea degli azionisti della concessionaria di pubblicità della Fininvest, riunita nell' antico palazzo di via Paleocapa, ha accettato le dimissioni del vecchio consiglio d' amministrazione (Dell' Utri, Marina e Piersilvio Berlusconi e l' amministratore delegato Giuliano Adreani), nominato un nuovo consiglio e deciso quindi una vera e propria svolta nella gestione aziendale. Presidente è Roberto Poli, professore all' università Cattolica di Milano, ex presidente della Rizzoli dopo la crisi dei primi anni ' 80 ed ex consigliere d' amministrazione dell' Iri ai tempi della gestione di Romano Prodi (oltre che consigliere o sindaco di molte delle principali società italiane). E consiglieri sono Vittorio Coda, presidente della Sda-Bocconi, consigliere dell' Eni e sindaco della Banca d' Italia (che farà da vicepresidente), Franco Pontani, professore alla Cattolica, abilissimo revisore dei conti e Aldo Bonomo, avvocato del gruppo Berlusconi fin da quando la Fininvest cominciò a muovere i primi passi nel mondo delle tv. Bonomo, candidato di Forza Italia alle scorse europee (non eletto), è l' unico dei nuovi consiglieri di Publitalia ad essere considerato un ' fedelissimo' di Berlusconi. Le novità non si fermano ai consiglieri: Giuliano Adreani, non più amministratore delegato, è stato nominato direttore generale e assicurerà la gestione ordinaria della società. Cambiano anche i sindaci, che per legge devono garantire correttezza e regolarità dei conti aziendali: escono Francesco Vittadini, Achille Frattini e Francesco Antonio Giampaolo, entrano Ferdinando Superti Fuga, Paolo Andrea Colombo e Luigi Della Rocca. Qual è il senso di tali scelte? Un comunicato Fininvest spiega che gli amministratori di Publitalia, "convinti dell' assoluta trasparenza e legalità del loro operato", hanno chiesto all' azionista di nominare "professionisti esterni la cui competenza, autonomia di giudizio e probità costituiscano elemento di indiscutibile garanzia di fronte alla pubblica opinione", in modo da facilitare "le indagini necessarie per verificare la correttezza dell' operato della società". C' è una esplicita difesa dell' operato di Dell' Utri: "La Fininvest non ha alcun dubbio che saranno confermate l' inesistenza di una prassi di false fatturazioni" e "che si dimostreranno infondate le accuse" sui fondi neri. E c' è un attacco ai magistrati che indagano su Publitalia: le scelte di ieri "sono la coerente risposta, deliberata in piena sintonia tra Publitalia e Fininvest, ad accuse infondate e ingiustificate mosse alla società, ai suoi amministratori e ai suoi dirigenti". Dichiarazioni a parte, la scelta fatta da Silvio Berlusconi (su insistente suggerimento sia del presidente della Fininvest Fedele Confalonieri che dell' avvocato Vittorio Dotti, capogruppo di Forza Italia alla Camera) riuscirà ad avere influenza sul Tribunale di Milano che il 7 luglio dovrà decidere se accettare o meno la richiesta di ispezione e poi, eventualmente, di ' commissariamento' di Publitalia avanzata dalla Procura della Repubblica per "gravi irregolarità" nella gestione della società? Gli uomini Fininvest sperano proprio di sì e confidano che i giudici dell' ottava sezione civile considerino la scelta dei ' professori' , quasi tutti estranei al mondo del Biscione, come sufficiente per garantire che Publitalia venga ben gestita e le eventuali "gravi irregolarità" sanate. Il presidente della sezione, Giuseppe Tarantola, è d' altronde un magistrato noto per aver presieduto con equilibrio il processo contro Sergio Cusani, mettendo in riga sia la pubblica accusa rappresentata da Antonio Di Pietro sia la difesa rappresentata da Giuliano Spazzali. E Dell' Utri? "Publitalia è nata e cresciuta con Dell' Utri, lui resta comunque come dirigente", si commenta in Fininvest. Chi però conosce bene Dell' Utri, sa che ha finito ieri per fare buon viso a cattivo gioco, ma masticando amaro. Ieri, finito il consiglio, se l' è cavata con una battuta che la dice lunga sul suo stato d' animo: "Senza voler essere irriverente, farò lo Spirito Santo". Come dire: continuerò comunque ad ' ispirare' dall' alto Publitalia. Le dimissioni da presidente, Dell' Utri le aveva presentate uscendo dal carcere di Ivrea, dov' era stato rinchiuso su ordine della Procura di Torino per false fatture. Ma, forse, con la segreta speranza che Berlusconi gli manifestasse aperta solidarietà, respingendole. S' è trovato di fronte, dopo giorni e notti di appassionante discussioni con Berlusconi e Confalonieri, al prevalere di una sorta di

ragion di Stato': emarginare Dell' Utri per salvare Publitalia dal commissariamento. "Mettermi da canto vuol dire ammettere di fronte a tutti che abbiamo torto", aveva insistito Dell' Utri. "Non si tratta d' ammettere nulla, tutt' altro. Semmai, di evitare persecuzioni giudiziarie sul nostro gruppo", avevano ribattuto gli altri. E a Dell' Utri non è rimasto che prendeme atto. Ieri sera, dopo l' assemblea, se n' è andato ad Arcore, a casa Berlusconi, per continuare le discussioni sul futuro delle tv e le trattative per venderle all' arabo Al-Waaied o all' australiano Murdoch: "Marcello? Come vedete - si dice in Fininvest - è sempre uno di noi".

di ANTONIO CALABRO'

23 giugno 1995 sez.